

Parigi vuole un'Europa monetaria che conti

Il memorandum non è stato discusso - Opposizione tedesca - Annunciate proposte italiane

ROMA — Ritorno del pendolo per il dollaro che ieri toccava di nuovo le 1300 lire a New York mentre le prospettive del dialogo politico restano oscure. Secondo fonti statunitensi raccolte dal Wall Street Journal il vertice a cinque (Stati Uniti, Giappone, Germania, Inghilterra e Francia) si potrebbe tenere il 21 o il 28 febbraio. Il primo ministro giapponese Nakasone, al contrario, dichiara di ritenere difficile che un incontro si possa fare a qualunque data prevedibile.

Notizie di ribatte divergenze sono uscite dal Comitato monetario della Comunità europea riunito a Bruxelles. Il presidente di turno, il tedesco Hans Tietmeyer, ha detto che per il suo governo il Sistema monetario va bene com'è. Cioè incompleto e collassato sul marco di cui le altre valute seguono, chi più da vicino e chi a distanza, le fluttuazioni.

È la risposta anticipata al memorandum francese, consegnato ma non discusso. I francesi propongono: 1) di ampliare e rendere efficaci gli interventi sul mercato dei cambi per fronteggiare collettivamente le spinte del dollaro; 2) di migliorare la procedura per l'esame delle politiche economiche di singoli paesi della Comunità in rapporto agli obiettivi comuni; 3) diversificare le valute nella riserva delle banche centrali facendovi largo posto all'Ecu, valuta collettiva dello Sme.

Da parte italiana si conferma la presentazione di «proposte» un diverso sostegno del rinvio della discussione oppure una reale volontà di contribuire ad una politica mone-

tarla europea? Il rappresentante italiano nel Comitato monetario, Mario Sarcinelli, avrebbe finalmente detto chiaramente che se i tedeschi e gli inglesi vogliono la liberalizzazione dei movimenti di capitali debbono prendere prima in considerazione le richieste italiane e francesi per il completamento dello Sme. Ci piacerebbe sentirlo dire, tuttavia, dal ministro del Tesoro e dai suoi colleghi di governo assai reticenti sull'argomento.

Nel Comitato monetario sarebbe stata sollevata anche la questione del proseguimento di politiche deflazionistiche che hanno già prodotto un forte aumento della disoccupazione. Ci si chiede, cioè, come si giustifichino lo sganciamento della politica monetaria da un obiettivo economico come quello del miglioramento dei livelli di occupazione.

Apparentemente la richiesta di decisioni monetarie che favoriscano un più alto livello di attività economica vanno incontro al desiderata di Washington. È falso, tuttavia, che non si possa manovrare in Europa a scavalcare i difetti sistemati degli Stati Uniti. La discussione sul bilancio della Cee è caratteristica in tal senso: tedeschi ed inglesi vogliono più che dimezzare la spesa per la ricerca scientifica senza che ne esista alcuna seria motivazione dal lato strettamente finanziario. La stessa questione dell'uso dell'Ecu da parte dei tedeschi (finora non ammesso ufficialmente) influisce sulla possibilità di mobilitare in modo più ampio le risorse esistenti in Europa per una politica collettiva di sviluppo.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 3087,97 con una variazione al ribasso dello 0,45%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 689,71 con una variazione negativa dello 0,44%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane è risultato fisso e stato secondo i calcoli di Mediobanca, di 9,922% (0,935%). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,207% (10,135%).

Azioni

TITOLO	CHIUSO	VAR. %	TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Alitalia	129.250	0,88
Alitalia	129.250	0,88	Alitalia	129.250	0,88
Alitalia	129.250	0,88	Alitalia	129.250	0,88
Alitalia	129.250	0,88	Alitalia	129.250	0,88
Alitalia	129.250	0,88	Alitalia	129.250	0,88

Fondi

FONDO	VALORE	VAR. %
Capital Italia	32.288	37,28
Fonditalia	37.278	37,78
Fondo Vito R	37.600	37,78
Amfund	43.031	43,88
Nabfund	28.800	28,88
Medifund	38.000	38,88
Ranfund	38.888	38,88
Ranfund	38.888	38,88



Ciriaco De Mita

Il Psi attacca la Telit «Troppo potere alla Fiat»

Per De Michelis l'accordo per la costituzione del nuovo gruppo delle telecomunicazioni «a queste condizioni non si può fare» - Divisioni tra i partiti - Il 4 per cento di Mediobanca

ROMA — Il nuovo grande affare tra la Fiat e l'Iri è bloccato. Il progetto della Telit, nuovo gruppo delle telecomunicazioni che dovrebbe assorbire l'Itelit e la Telettra, è pronto e definito fin quasi nei particolari. La questione dei soldi, cioè degli apporti rispettivi della società pubblica e di quella privata, sembra risolta. Ci sono già anche i nomi dei massimi dirigenti della nuova società. Mancherà solo la firma conclusiva. Ma non arriva il comitato esecutivo della Telit, la finanziaria pubblica che controlla l'Iri, e il concluso mercoledì con un nuovo rinvio: la questione, si è detto, deve ancora essere approfondita. Che cosa sta succedendo?

Succede che nei partiti di governo è esplosa un'aspra dissidenza. Nessuno per la verità ha mai negato l'utilità di questo matrimonio che consentirebbe la costituzione di un gruppo italiano delle telecomunicazioni, non sufficiente forse a competere sui mercati internazionali ma comunque grande abbastanza per cercare alleanze e integrazioni e trarne profitto. Ora però i socialisti hanno deciso di puntare i piedi e di rimettere in discussione non l'operazione in sé ma gli equilibri di potere con i quali viene distribuito il capitale. In altre parole, in base al progetto elaborato, il Psi sostiene che alla Fiat verrebbe attribuito un potere sproporzionato al suo effettivo ap-

porto di capitale e non risulterebbe invece sufficientemente evidente la prevalenza e il ruolo di direzione del capitale pubblico.

Il ministro De Michelis ha detto ieri che «così come si è configurato l'accordo non si può fare. Secondo il dirigente socialista una suddivisione del capitale che attribuisca il 48% alla Fiat e il 4% a Mediobanca non è tale da garantire la funzione di direzione dell'Iri anche «tenendo conto che quella delle telecomunicazioni è un'area strategica e considerando che l'Iri ha un ruolo preminente rispetto alla Telit». A De Michelis non piacciono neppure i progetti di eventuali alleanze internazionali che la nuova società dovrebbe stringere. Anche qui nessuna opposizione di principio ma la preoccupazione che si vada a «una privatizzazione - internazionalizzazione del subalterno dell'Italia». Le ipotesi che si sono fatte sollevano molti dubbi, si devono discutere i quando, i come, i perché.

A dare man forte al ministro è la dimostrazione che non si trova di fronte a iniziative estemporanee ma a una offensiva politica in piena regola, è sceso in campo anche un altro autorevole parlamentare socialista, Biagio Marzotto. Per Marzotto si tratta di una offensiva politica in piena regola, è sceso in campo anche un altro autorevole parlamentare socialista, Biagio Marzotto. Per Marzotto si tratta di una offensiva politica in piena regola, è sceso in campo anche un altro autorevole parlamentare socialista, Biagio Marzotto.

Riforma valutaria in vigore entro aprile

ROMA — La nuova normativa valutaria dovrebbe entrare in funzione entro la fine di aprile. Il ministro del Commercio con l'Estero, Rino Formica, ha intenzione di presentare al Camera il suo decreto «aperto» prima della fine di febbraio; a quel punto il Parlamento ha sessanta giorni di tempo per commentare in legge. I tempi stretti riguardano le iniziative di dibattito e di confronto sui contenuti delle nuove regole. Stamani a Milano sarà scritto un altro capitolo di questa fase preparatoria in un incontro nella sede della Confindustria alla presenza del ministro.

Questo metodo di formazione di un provvedimento attraverso una specie di «consultazione diffusa» non ha molti precedenti nella storia legislativa italiana. Considerata la complessità e l'eterogeneità dei soggetti e de-

gli interessi coinvolti, probabilmente è giusto che tutti quanti abbiano la possibilità di esprimersi senza trovarsi fronte a scelte irrevocabili. Ma c'è il rischio che le lobbies non solo si facciano sentire, ma che alla fine riescano a sfondare. È un problema di equilibrio di gestione che ricade soprattutto sulle spalle del ministro.

Le innovazioni contenute nella bozza sono davvero notevoli e tal da delineare i presupposti di una svolta nella politica monetaria. Già la legge delega 589 capovolgiva il principio di tutto vietato tranne ciò che è ammesso in quello «è tutto ammesso tranne ciò che è espressamente vietato». Il contributo del Psi all'elaborazione di quel provvedimento approvato nel settembre dell'anno passato è stato determinante. Il decreto di Formica recepisce sostanzialmente gli indirizzi della de-

lega del Parlamento. Nei 26 articoli si stabiliscono i nuovi confini della «libertà» e del «vietato».

La possibilità di intervenire e di colpire le eventuali trasgressioni è demandata all'elaborazione di altri provvedimenti che sono in fase di elaborazione al ministero del Commercio estero. Secondo lo schema Formica in futuro ci sarà una parte di attività assolutamente vincolata da qualsiasi restrizione valutaria: i viaggi, gli studi etc... Una seconda sfera di attività sarà, invece, tendenzialmente libera, ma con una possibilità di intervento restrittivo per via amministrativa nei casi di necessità. Questo è il grande ambito dell'import-export. La terza sfera è quella del vietato: sono i movimenti di capitali di natura finanziaria sui quali rimane il vincolo del deposito infruttifero del 15 per cento.

Con la delibera del Comitato del credito del 6 febbraio, che ha dato via libera all'istituzione di società di intermediazione finanziaria ad opera delle aziende di credito, si è finalmente sbloccata una situazione di «impasse» che era stata artificiosamente creata dallo stesso ministero del Tesoro.

Nella fase che stiamo vivendo si accentua un processo di disintermediazione bancaria e si crea un «gap» tra grande impresa che si è sviluppata in funzione delle attività di intermediazione finanziaria e la piccola e media impresa. Quest'ultima non ha potuto fruire del «boom» della Borsa, dopo essere stata il protagonista dell'economia italiana negli anni delle grandi difficoltà. Ora emerge la necessità di creare organismi che sostengano le esigenze di

L'innovazione, una sfida per le banche

problema di una più generale disciplina legislativa del merchant banking in armonia con la disciplina sulle diverse forme di innovazione finanziaria. È noto che oggi l'innovazione finanziaria non regola la sua attività in un quadro di legge. Ma il governo, sulla base della non infondata esigenza di dover trovare una omogeneità di disciplina tra merchant banking di estrazione

limiti, per la costituzione di organismi di merchant banking. Hanno verso similmente contribuito al cambiamento di rotta le pressioni provenienti dal mondo delle aziende di credito; probabilmente, non vi è estraneo un accrescersi del portafoglio delle banche in attesa di essere collocati sul mercato; forse, la stessa vicenda Mediobanca ha avuto un indotto effetto. In effetti, che sarebbe singolare definire il futuro dell'istituto milanese — prima e forse, futura sua vera e propria banca italiana — senza un organico quadro di riferimento e di possibilità operative nel settore per tutti gli intermediari creditizi.

Per tornare alla delibera del Cier, da essa forse discenderà qualche problema applicativo, tuttavia, per le banche che vogliono veramente cimentarsi nel campo dell'innovazione finanziaria per stimolare forme nuove di imprenditorialità, non vi saranno più validi dovuti a norme restrittive. Il sistema creditizio deve dare una prova della capacità che ha, esso stesso, di innovare: la reattività dei comparti a sostegno del quale il merchant banking si diffonderà sarà essenziale al fragile equilibrio concordato ai settori della media e piccola impresa e, da un altro versante, al sostegno ai processi di internazionalizzazione attiva.

Brevi

Elfin: ai del Parlamento a Valiani
ROMA — Deputati e senatori del Pci e della Sinistra indipendente non hanno partecipato ieri al voto sulla nomina di Rolando Valiani a nuovo presidente dell'Elfin in segno di protesta per la mancata motivazione della nomina da parte del ministro Dardo. La designazione di Valiani è passata con due astensioni anche da parte di membri della maggioranza. È stata approvata anche la ricostituzione di Gaetano Mancini alla vicepresidenza.

Nuovo direttore del Fio
ROMA — Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato ieri la nomina di Nunzio Amato a nuovo direttore del Fio, il nucleo di valutazione degli investimenti presso il ministero del Bilancio. Amato era già membro del nucleo.

Mezzogiorno: sportellato del Censis
ROMA — Uno sportello informatizzato, collegato a una banca dati attraverso la quale gli amministratori locali potranno ottenere dati aggiornati su vari aspetti dello sviluppo economico sociale del Sud sarà attivato dal Censis (Centro studi investimenti sociali). L'iniziativa è stata commissionata dal ministero per gli interventi straordinari.

1200 miliardi di fatturato Parmalat
PARMA — Il fatturato della Parmalat ha superato nel 1986 i 200 miliardi. Gli utili del gruppo alimentare italiano sono di 10 miliardi, il margine operativo supera gli 83 miliardi.

Incontro sul settore assicurazioni
ROMA — Organizzato dal ministero dell'Industria si è svolto ieri un incontro tra le assicurazioni con la partecipazione dei principali rappresentanti del settore. Il segretario del Pci, Nello Falcetti, contestando l'ordine dei lavori e la pratica impossibilità di un confronto costruttivo, si è ritirato dalla manifestazione.

Evasioni Inps: multe più lievi e sconti

Conferenza stampa di De Michelis sul decreto modificato alla Camera - «Non accettabile» il condono e l'interesse del 5% - La vicenda del 1985 e i conti dell'Istituto

ROMA — Una riduzione delle sanzioni per i ritardati versamenti all'Inps e all'Irps, sconti ulteriori per coloro che si mettono in regola entro 12 mesi, parziale gestione autonoma per i due enti. Sono questi i provvedimenti, illustrati dal ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, durante una conferenza stampa, che cambieranno il sistema di calcolo delle eventuali sanzioni che le aziende dovranno versare ai due istituti e che saranno presentati martedì prossimo al Senato. In particolare il ministro si è soffermato sulla situazione finanziaria dell'Irps: «Il criterio per stabilire le multe — ha precisato — dovrà scoraggiare le aziende "a far banca" sull'Irps, cioè ad ottenere dilazioni a tassi inferiori a quelli per i prestiti bancari».

Con l'attuale legge 11/86 sulle sovvenzioni l'Irps può recuperare nell'87 1500 miliardi, che andranno a congingersi, con i benefici delle altre leggi approvate dall'85, ad altri 935 miliardi, e ridurranno il disavanzo '87 a 340 miliardi, contro i 4325 miliardi previsti. Per l'88, il disavanzo, grazie agli stessi meccanismi, dovrebbe scendere dai 4146 miliardi previsti a 3273.

«A metà dell'85 — ha poi detto De Michelis — l'Irps ha rischiato la bancarotta, e per questa ragione è stata

istituita la legge 11/86 che consentiva di recuperare i crediti. Il risultato importante consiste nel fatto che molte aziende debtrici hanno cominciato a mettersi in regola già da agosto '85». De Michelis ha ancora una volta ribadito che «non potrebbe passare un condono al tasso legale del 5 per cento, come è stato chiesto dalla Camera, perché le persone che hanno già pagato a tassi superiori dovrebbero pretendere di riavere indietro parte delle sanzioni».

«Se le multe con il tetto massimo del 200 per cento passassero al 5 per cento — ha concluso il ministro — l'Irps subirebbe una perdita di 3.600 miliardi. De Michelis ha fornito un resoconto relativo all'andamento dei versamenti dell'Irps. Nell'86 questi ultimi sono stati stimati in 76.769 miliardi, con una crescita del 18 per cento rispetto all'anno precedente, dovuta all'applicazione della legge 11/86 (la cifra comprende un bilancio suppletivo di 2.000 miliardi).

Sulla base dei dati del bilancio consultivo, che non comprende la gestione suppletiva, lo Stato dovrà intervenire a favore dell'Irps con finanziamenti pari a 31.009 miliardi, a fronte di un preventivo iniziale di 38.052 miliardi, e di una cifra contenuta nella Finanziaria di 32mila miliardi».

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16.700
Argento (per kg)	233.500
Sterlina v.c.	127.000
Sterlina n.c. (a 73)	127.000
Sterlina n.c. (p. 73)	127.000
Scudo svizzero	640.000
Scudo belga	600.000
Scudo olandese	110.000
Scudo austriaco	107.000
Scudo danese	104.000
Scudo francese	108.000

I cambi

MONETA	VALORE	VAR. %
Dollaro USA	1292,85	1292,85
Marco tedesco	912,83	912,83
Francia francese	213,78	213,78
Scudo svizzero	830,788	830,788
Scudo olandese	34,408	34,408
Scudo austriaco	1970,05	1970,05
Scudo danese	169,42	169,42
Scudo greco	9,935	9,935
Scudo giapponese	148,25	148,25
Scudo indiano	96,275	96,275
Scudo indonesiano	1693,8	1693,8
Scudo coreano	840,83	840,83
Scudo thailandese	101,198	101,198
Scudo vietnamita	184,83	184,83
Scudo australiano	199,025	199,025
Scudo neozelandese	284,821	284,821
Scudo portoghese	9,165	9,165
Scudo spagnolo	10,065	10,065